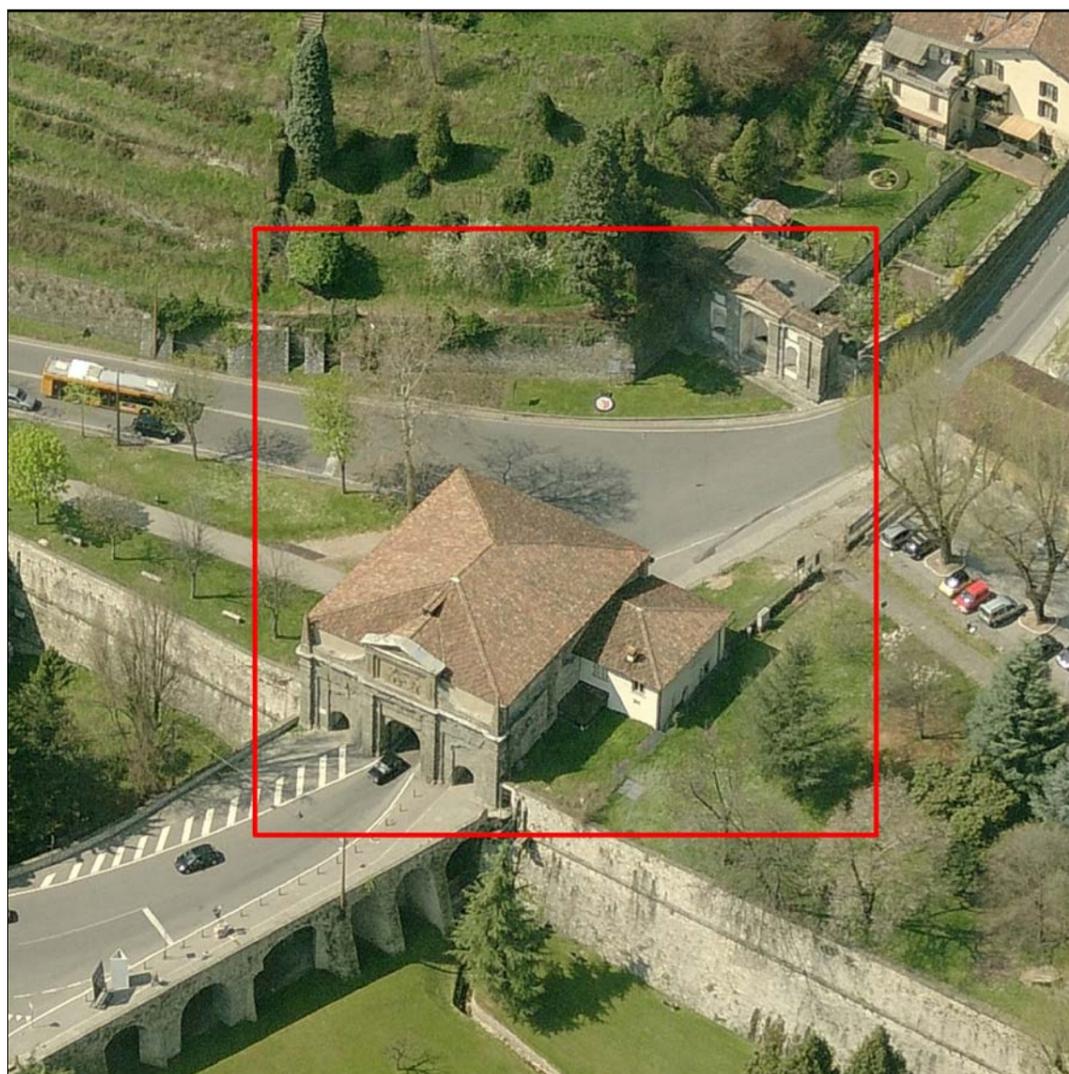


Porta Sant'Agostino con fontana prospettica del 1575



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Porta Sant'Agostino con fontana prospettica del 1575

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.


REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

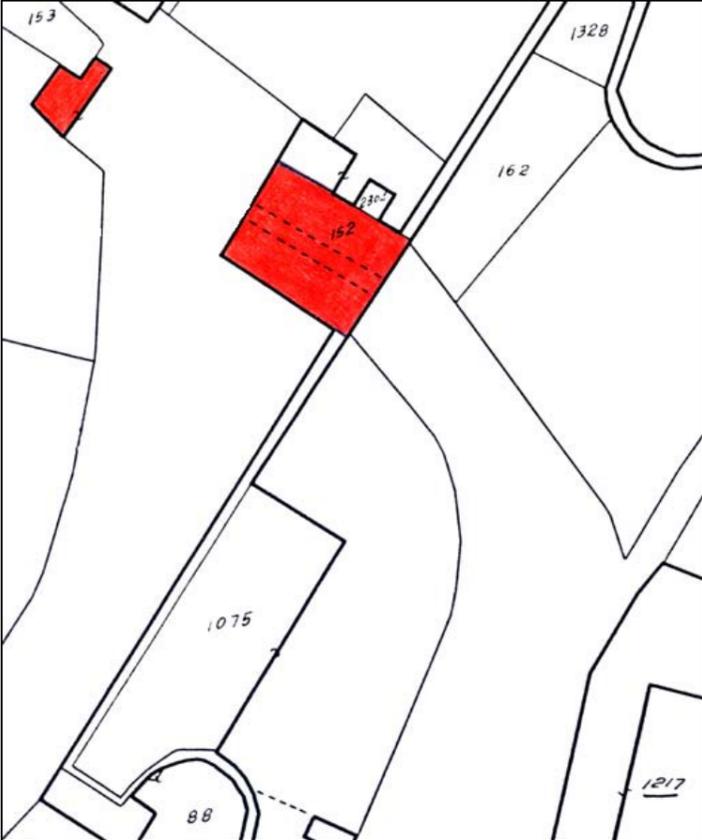
Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto
messo comunale di Bergamo
ho notificato al Signor Antonio Tommasini
Bergamo
in
che la Porta S. Agostino con fontana
prospettica del 1575
ha importante interesse ed è sottopost... alle disposizioni contenute negli
articoli 5, 6, 7, 18, 14, 29, 81, 84 e 87 della citata Legge.
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho
rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle
mani del Sig. Avv. Terzi Segretario capo
del Comune
Bergamo il 11 MAR 1912

IL MESSO COMUNALE
Terzi

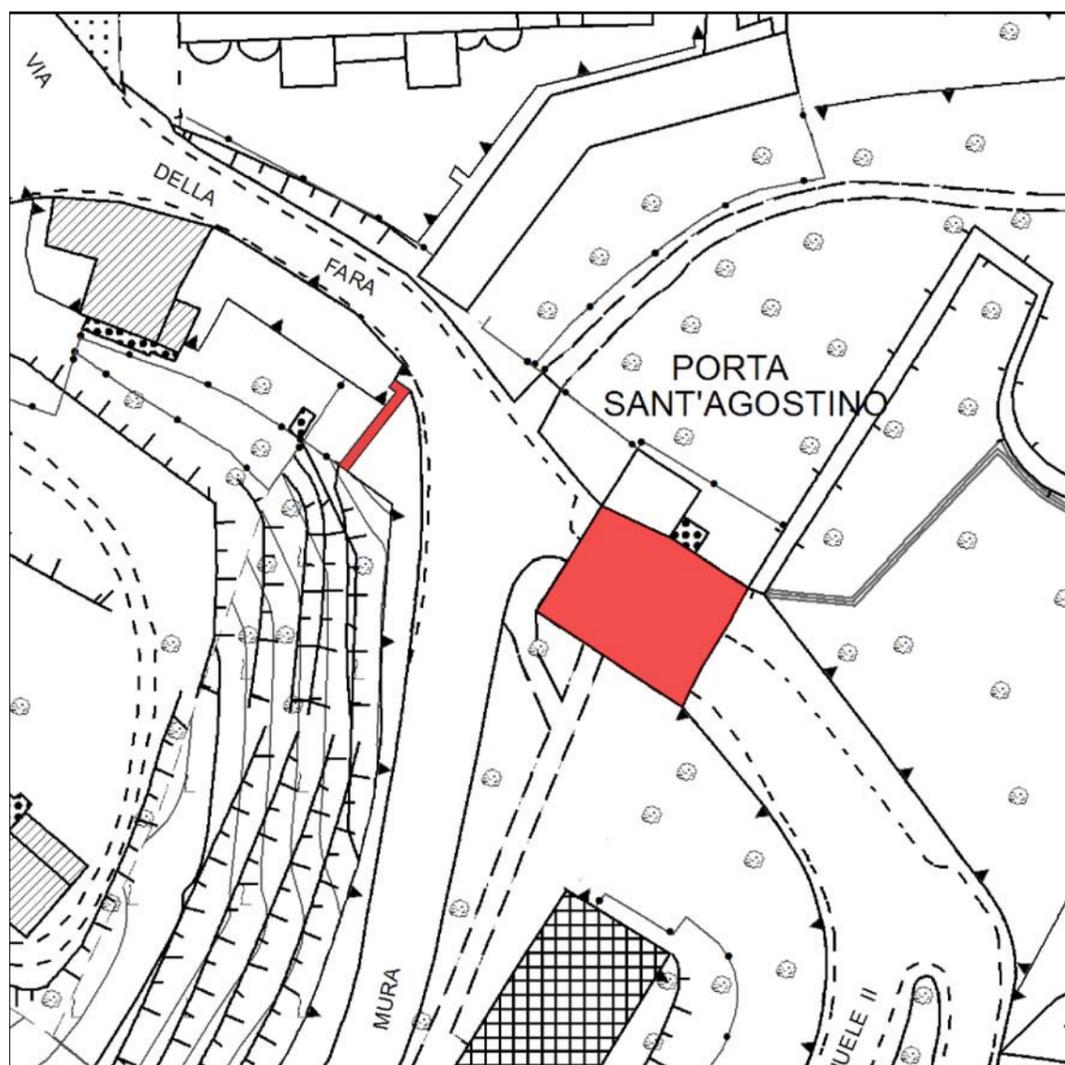
(1) Bollo dell'Ufficio.
(2) Bollo del Comune.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	11/03/1912	
Notifica	11/03/1912	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	6 (38)	
Mappale/i	152 (152 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Porta Sant'Agostino con fontana prospettica del 1575



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

La porta di S. Agostino venne costruita nella seconda metà del secolo XVI, aveva il ponte in legno che superava la fossa e nel 1781 venne costruita in muratura su un sistema di archi, per volere del podestà A. Contarini. La porta S. Agostino è un edificio principale isolato, situato esattamente al centro della cortina tra i baluardi di S. Michele e S. Agostino; essa è posta a filo delle mura e presenta una forma simile alla porta di S. Alessandro; pianta quadrangolare, ingresso a tre fornici, ampio sottotetto, tetto a padiglione, locale centrale sostenuto da quattro pilastri e coperto con volta a crociera, passaggio pedonale laterale coperto con volta a botte. Le caratteristiche particolari sono nella fronte esterna: facciata architettonicamente spartita in tre fasce verticali, coronamento con saliente a frontone centrale, terminazioni a pinnacolo agli estremi con elementi di raccordo curvilinei; nella spartizione centrale sotto il timpano in rilievo la formella con Leone di S. Marco. Sopra l'ingresso principale e la pusterla sono visibili i tagli nella pietra per ricevere le catene dei ponti levatoio; la fontana di sfondo venne costruita nel 1575 per volontà di Marcantonio Memo, come risulta da una iscrizione ancora oggi leggibile.¹ Possiamo entrare in città alta attraverso porta S. Agostino, che da secoli è l'ingresso più frequentato. Le arcate in muratura su cui appoggia la strada di accesso furono costruite dal podestà veneto Alvise Contarini nel 1780, in luogo di un ponte in legno. Allineata al filo delle mura, al centro della cortina tra il baluardo di S. Michele e il baluardo di S. Agostino, la porta ha una fronte severa di arenaria grigia scompartita da lesene bugnate; sopra la cornice, il timpano centrale è raccordato con due curve ai pinnacoli laterali. Lo schema compositivo è simile per tutte le porte, anche quando viene semplificato, come nella porta S. Lorenzo, o è realizzato con materiale più ricco, come nella porta S. Giacomo. Oltre il fronte si sviluppa la massa compatta dell'edificio fortificato, che ha un androne carraio con quattro solidi pilastri e la volta a crociera; due passaggi laterali servono per i pedoni; al piano superiore un tempo si raccoglievano i difensori armati. Le pareti esterne laterali e la fronte interna sono a semplice intonaco, perché la decorazione, secondo l'uso veneto, venne curata soprattutto all'esterno, verso l'ospite che nel riquadro centrale trovava il leone con il libro, emblema di S. Marco. In asse con la porta e arretrata nell'interno, fu costruita nel 1575 una fontana, con nicchie e targhe per iscrizioni di marmo bianco, la quale riprende con maggiore ricchezza decorativa, ma in scala ridotta, lo schema tripartito della porta, formando un insieme che rendeva solenne l'ingresso in città per chi veniva da Venezia.² Quattro, come i punti cardinali verso i quali sono orientate, sono le porte delle mura fatte costruire da Venezia, nella seconda metà del Cinquecento, in difesa della città fedelissima da eventuali invasioni, come quelle patite all'inizio del secolo e che non più si verificarono. Tre di esse portano il nome dei santi patroni delle chiese che si dovettero demolire, insieme a centinaia di case, per l'ampliamento della cerchia; la quarta il nome di quella risparmiata e ancora esistente, di S. Agostino. Il turista che sale in città alta con il filobus di Colle Aperto, varca quest'ultima e tocca quelle di S. Giacomo e di S. Alessandro, e dallo spiazzo di Colle Aperto può vedere giù in fondo al verde declivio quella di S. Lorenzo, dalla quale si diparte la strada per la Valle Brembana. Le attuali porte, sebbene non tutte con gli stessi nomi, come vedremo, ripetono nel numero quelle già esistenti della cerchia precedente e munite ciascuna di un torrione, e, probabilmente, quante furono fin dall'origine, nella prima cerchia romana. Mosè del Brolo, nel suo poema il Pergaminus, scritto intorno al 1112 in lode di Bergamo, dice che la nostra città conteneva tre colli (quelli di S. Giovanni, del S. Salvatore e di S. Eufemia ?) e aveva quattro porte: "Quator Urbs oris, portis patet ipsa quaternis, interius grummis, ceu diximus, edita ternis". La stessa divisione, come ricorda il Mazzi, del nostro territorio nelle quattro "Factae portarum", di S. Lorenzo, cioè, S. Alessandro, S. Stefano (poi S. Giacomo) e di S. Andrea (poi S. Agostino), "ebbe per base anche le vie di comunicazione che istintivamente le diverse parti del nostro contado mantenevano con la città". Così il nostro più antico statuto, fra le disposizioni risalenti fino al secolo XII, contiene anche quella "di assettare e di migliorare le vie delle Porte di S. Stefano, S. Andrea, S. Lorenzo, e S. Alessandro". Non sappiamo quando incominciarono ad essere in numero di [segue a pagina successiva]

Porta Sant'Agostino con fontana prospettica del 1575

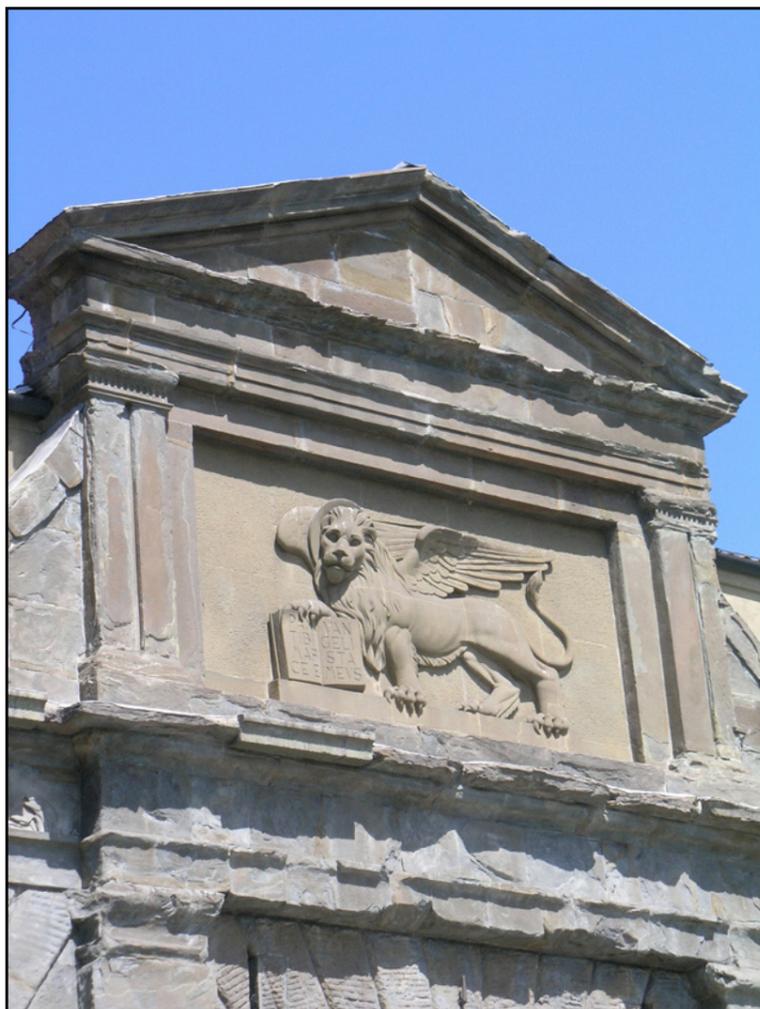
quattro queste porte, né come si denominassero prima che sorgessero nelle vicinanze o nelle dipendenze le basiliche o le chiese che poi diedero ad esse il nome; ma il Mazzi giustamente ritiene che dovessero esistere nello stesso numero già nella cerchia romana e che si denominassero probabilmente dai punti cardinali ai quali erano volte, se due di esse, quelle verso la città bassa, di S. Stefano (ora S. Giacomo) e di S. Andrea (ora S. Agostino) continuarono ad essere chiamate rispettivamente di mezzodi e di levante. Sappiamo solo con certezza che esse furono più volte abbattute e ricostruite, insieme alle mura, durante le invasioni medioevali, come è ripetuto nei diplomi dei vari dominatori, a incominciare da quello di Berengario del 909. Delle mura antiche, che erano interrotte da torrioni merlati, non rimangono che poche vestigia presso Porta Dipinta, sotto il monastero di S. Grata e in via Vagine. Una cinta molto più ampia, ormai del tutto scomparsa, formata da un'alta muraglia interrotta da torrioni e recinta da canali d'acqua, serviva a difendere i borghi. PORTA S. AGOSTINO: Questa porta, volta a levante, per le comunicazioni coi borghi Pignolo, S. Antonio e con la Valle Seriana, è l'unica delle quattro che porti il nome di una chiesa non demolita, quella del convento degli eremitani di S. Agostino. i quali, secondo le insinuazioni di alcuni storici, avrebbero dovuto sborsare una somma ingente a Venezia, per aver risparmiati chiesa e convento, che furono poi compresi nelle fortezze della nuova cerchia. La cerchia anteriore, con la porta denominata prima di S. Andrea, o anche "Porta Penta", era molto più arretrata se, secondo il Mazzi, la porta (visibile ancora nel secolo scorso) si trovava "a mezzo della contrada di Porta Dipinta, all'incirca dove il vicolo degli Anditi mette capo in essa... ed era, come tutte le altre, sormontata da un torrione". Fa da sfondo architettonico a questa porta, come dice la relazione del podestà Memo "una fontana di pietra viva grande et onorata" attribuita, come la porta, al bergamasco Paolo Berlendis; essa reca i nomi dei rettori, che la fecero costruire (Franciscus Longus Praetore Mar. Ant. Memus Praefectus) come ricorda il Calvi (II, 92-93) sotto la data 19 maggio 1575: "In questo giorno, essendo Rettori di Bergamo Francesco Longo et Marc'Antonio Memo, fu il bellissimo fonte cominciato, et successivamente finito che si vede a prospetto della Porta di S. Agostino". Alla successiva porta di S. Giacomo fa invece da sfondo la facciata del settecentesco palazzo Medolago, coi medaglioni del Benzoni, ispirati ad episodi della Gerusalemme Liberata. Queste due porte, di S. Agostino e di S. Giacomo, come ricorda Sereno Locatelli Milesi, furono stimate dal generale conte Francesco Martinengo "le due più belle e sicure di tutto lo stato veneto". La primitiva chiesa del convento (molto più modesta dell'attuale) era stata consacrata dal vescovo Bernardo l'11 febbraio 1347. Nelle celle di questo convento vissero e scrissero molti dotti eremitani, tra i quali frate Ambrogio da Calepio, autore del famoso primo dizionario latino, che da lui prese il nome di Calepino, fra Filippo Foresti e fra Donato Calvi, l'autore delle Effemeridi e fondatore dell'Accademia degli Eccitati. Si vuole ancora che in questo convento abbia sostato, durante il suo viaggio verso Roma, fra Martin Lutero, il promotore del famoso scisma.³

Tratto da: ¹ Autori vari, "Porta S. Agostino", Le Mura di Bergamo, Grafica Gutenberg, Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo, 1977, pag. 74. ² Vanni Zanella, Bergamo Città, 2^a edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977, pagg. da 14 a 16. ³ Pietro Galizzi, "Le porte delle Mura di Bergamo e le loro denominazioni", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno XI, n. 6, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Giugno 1960, pagg. da 5 a 7.

Vincolo n. 28 *CULTURALE*

Porta Sant'Agostino con fontana prospettica del 1575

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

